

«Comincia all'asilo nido l'aggressione di tablet e smartphone»

E ALLE ELEMENTARI IL 46% DEI BIMBI HA UN DISPOSITIVO DISTURBI PER LA CRESCITA

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

Il lattante viaggia sull'autobus in braccio alla madre, cerca i suoi occhi, ma la mamma è intenta a giocherellare sullo smartphone, anche il piccolo si concentrerà sul quello schermo. Un messaggio madre-figlio allarmante, peraltro il 46 per cento dei bambini alle Elementari possiede uno smartphone o un tablet, ma 45 bimbi su cento alle Materne e 27 su cento ai nidi già hanno preso confidenza con queste tecnologie.

E dunque scatta una domanda scorretta ma che risuona: fanno peggio le nuove tecnologie usate senza misura o l'inquinamento da polveri fini? Le prime avanzano, il secondo leggermente arretra.

I medici pediatri di Piacenza riuniti nella Fimp, dopo quindici anni dal primo studio tornano a parlare di tutto quanto nuoce in età pediatrica (sono 34.421 i bambini in questa fascia) con il report "Aria pulita 3" presentato ieri in un convegno fiume in Sant'Ilario, focus a 360 gradi su ambiente e stili di vita attraverso una bella e complessa ricerca condotta su un campione di 1.030 casi, grazie a questionari compilati negli studi pediatrici

insieme ai genitori.

La criticità emergente per le età fino ai 15 anni viene raccontata dal pediatra Giuseppe Gregori. Il questionario ha esplorato «tempi poco valutati e conosciuti».

Miglior il sovrappeso

In sintesi: migliora la condizione di sovrappeso specie nella fascia dei sedici anni, ma nove genitori su dieci stentano a riconoscere che il figlio è in sovrappeso. Diminuiscono le patologie acute, ma crescono le cronicità. Una volta si curavano patologie acute, oggi au-

menta cronicità. Dalle evidenze internazionali ecco che i piccoli diabetici insulinodipendenti, su cui ambiente incide parecchio, sono pochi tra i migranti iniziali ma si impennano alle seconde generazioni, una cartina al tornasole dell'ambiente che incide parecchio. «Oggi sono più precoci i disturbi alimentari, della condotta, della dipendenza da sostanze, dalle tecnologie, la dipendenza digitale» avverte il medico.

E per restare in quest'ultimo tema, la aggressione digitale non è percepita spesso dalla famiglia, mentre se non contingente, danneggia la vista come pure non fa bene esporsi a campi elettromagnetici. Si valuta che nei prossimi dieci anni raddoppieranno i miopi (dal 20 al 40 per cento) tra i 18 e 25 anni, l'occhio umano non è abituato a rispondere a questo eccesso di richiesta.

Crescono le ore passate su smartphone o tablet fra bambini tra i sei e i dieci anni, ma il consiglio è quello di essere vigili e di fissare a due ore al giorno l'utilizzo.

«Le tecnologie fanno parte della quotidianità ma anche in modo subdolo, l'uso indiscriminato ha molti effetti negativi per il bimbo digitale, su sonno, sviluppo del linguaggio, concentrazione e comportamento». C'è un ridotto tem-

po di elaborazione cognitiva nella grande messe di informazioni on line, che spingono verso una vita sedentaria e un potenziale sovrappeso, sottraggono tempo alla vita off line, per esempio eliminando il tempo salutare del gioco all'aria aperta. La dipendenza digitale riduce anche le performance scolastiche, altera la sfera di emozioni, e c'è una relazione con l'aumento esponenziale di casi nella neuropsichiatria infantile a Piacenza.

E allarma osservare quanto sia più forte l'indice di penetrazione delle radiazioni dal portatile nel cervello di un bimbo rispetto ad un adulto.

Gregori ha parlato anche di alimentazione, a cominciare dal «punto dolente» della colazione non corretta. Il consumo di frutta e verdura è di poco inferiore al 40 per cento della popolazione, il trend è negativo in relazione all'età del bambino, passa dal 50 per cento nella fascia da 1 a tre anni al 25 per cento nella fascia da 11 a 14 anni.

Meno competizione

«C'è più attenzione quando il bimbo è piccolo, ma poi viene meno». Da ultimo, Gregori chiude con l'invito ai genitori anzitutto a sorvegliare l'utilizzo delle nuove tecnologie («due ore al giorno devono bastare»), essere d'esempio in campo alimentare, favorire attività motoria e uso consapevole dei mezzi di trasporto.

Ai Comuni si chiedono più piste ciclabili, più aree verdi e azioni mirate come quella di liberare dal traffico le aree intorno alle scuole. E c'è anche un consiglio, molto condivisibile, rivolto alle società sportive, quello di «non trascurare le attività propedeutiche rispetto a quelle competitive».



Un gruppo degli studenti che hanno preso parte alla giornata di studio
FOTO LUNINI



Il bici-point di Alberto Esse e uno scorcio della platea intervenuta al convegno del Sant'Ilario

CHIARANDA (AUSL): ANDARE AL LAVORO A PIEDI RIDUCE DEL 10% LA MORTALITÀ

Smog, Barbieri: più che grandi opere mettere in campo azioni quotidiane

Non sono le grandi opere a risolvere il problema ambientale nella nostra città, contano le responsabilità individuali e l'educazione. Sono argomenti svolti dal sindaco Patrizia Barbieri nell'aprire con i saluti di rito il convegno in Sant'Ilario, promettendo «grandi impegni perché i mezzi pesanti diminuiscono e il traffico vada su rotaia e non su strada». Forte attenzione anche alle scuole e a politiche «sinergiche» si possono e si devono mettere in campo.

E se Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl, invita «a focalizzare bene i rischi importanti per in-



Il sindaco Patrizia Barbieri e il dottor Giacomo Biasucci

cidere dove serve», Augusto Pagni, presidente dell'Ordine dei Medici, insiste sul ruolo etico del medico, sull'autorevolezza delle fonti come quella dei pediatri, che sanno bene come si parla alle famiglie. Mentre Giuseppe Miserotti, presidente Isde di Piacenza, l'associazione che si muove proattivamente in ambito socio-sanitario, sottolinea quanto sia positivo il lavoro dei pediatri a quindici anni dal primo report e «quanto avessero visto giusto e quanto abbiano perseverato».

La giornata di ieri è stata inizialmente moderata da Giacomo Biasucci, direttore dell'Unità Operativa di Pediatria dell'Ausl piacentina e presidente regionale della Società di Pediatria, che ha parlato dell'incidenza importante dei fattori ambientali e nutrizionali nella costruzione del bambino sano.

Si è lavorato così

Due studenti della 5a F del Liceo Respighi hanno raccontato la collaborazione preziosa della classe nella sistemazione delle schede statistiche (1.030), sotto la guida dei professori Silvia Salini ed Enrico Fabrizi, docenti di statistica rispettivamente alla Statale di Milano e alla Cattolica di Piacenza. E' stato Fabrizi ad illustrare le modalità tecniche dello studio con un campione casuale appunto di 1.030 bambini tra quelli frequentanti i Nidi fino alle Medie inferiori.

I medici hanno sottoposto in ambulatorio i questionari ai genitori (che nel 46,7 per cento dei casi sono risultati diplomati, nel 25,3 per cento laureati, nel 26,2 per cento con licenza media e per il 2,1 per cento elementare). Da evidenziare anche l'intervento di Giorgio Chiaranda (Unità operativa di epidemiologia e

promozione alla salute dell'Ausl), che ha illustrato la Carta di Shanghai per scendere poi nel complesso di azioni positive del servizio sanitario locale.

Si è soffermato sulla mobilità sostenibile, visto che la sedentarietà è tra i quattro principali fattori di rischio per la salute, di come sia importante per esempio raggiungere a piedi il posto di lavoro che riduce la mortalità in età adulta del dieci per cento.

Inoltre la città con meno auto circolanti favorisce i rapporti, le relazioni, è più a misura di bambino e di anziano. L'Ausl tende a coinvolgere la cittadinanza quando aprono le Case della Salute, stringe intese con il Provveditorato scolastico e con i Comuni, ma resta il fatto rivelatore che mentre tutta la spesa farmaceutica è in calo, solo quella relativa ai farmaci respiratori è in aumento.